

«Volano» nella burrasca per salvare una nave greca

Dal porto turritano fino a Cap de Fer, in Algeria, per 630 chilometri Sul mercantile, rimorchiato a Napoli, erano anche un bimbo e tre donne

PORTO TORRES — Una galoppata per il mare, da Porto Torres sino a poche miglia dalla costa algerina, per quasi 630 chilometri, in una gara contro il tempo e contro la concorrenza delle altre marinierie, oltre che per rendere meno dura e tribolata l'avventura di un mercantile greco in difficoltà a sette o otto miglia da Cap de Fer, in Algeria. L'impresa è riuscita a Giovanni Camedda un nome ormai che è tutta una storia di salvataggi in mare, a bordo non del «Vincenzo» ma del «Maria Onorato», un rimorchiatore d'alto mare che ha un equipaggio di valore a partire dal cap. Pirino, al direttore di macchina Maggini, ai motoristi Maggi e Del Gatto, ai marinai Satta, Sidore, Moro e Mario

che hanno lavorato sodo da giovedì a domenica, perché tanto è durata la corsa da un capo all'altro del Mediterraneo.

Quando Giovanni Camedda e Pirino hanno saputo del «Sovering Ruby», una nave greca di 7 mila tonnellate, 43 uomini di equipaggio, di cui un bambino di 3 anni e tre donne, in piena difficoltà a poche miglia da Cap de Fer per la rottura dell'asse dell'elica mentre infuriava un forte vento di ponente-maestrale con mare forza 7-8, a Porto Torres erano appena le ore 21 di giovedì. Alle 21,40 il «Maria Onorato» ha lasciato lo scalo turritano per fare rotta verso le coste algerine, dove è arrivato intorno alle 16,45 di venerdì.



<http://www.giovannicamedda.it>

Il comandante Camedda

Si sa che cosa succede in simili circostanze: ci sono da salvare le vite degli uomini, ma se queste non sono poi in pericolo estremo c'è anche da badare allo scafo, alla strategia delle altre società di rimorchiatori pure interessate a bocconi appetibili, quali appunto un salvataggio ed un lungo rimorchio. E' un rischio: si può correre da un porto all'altro o verso il mare aperto per centinaia di miglia e magari arrivare in ritardo di pochi minuti. A Giovanni Camedda e ai suoi uomini è andata non bene ma benissimo. Avevano appena finito di agganciare il mercantile greco quando hanno cominciato a delinearsi all'orizzonte le sagome di alcuni rimorchiatori di varie nazionalità: olandesi, francesi ed anche inglesi. Troppo tardi. Il «Maria Onorato» aveva raggiunto il «Sovering Ruby» a un miglio circa da Cap de Fer,

quando ormai la nave che in completa balla delle onde, senza possibilità alcuna di manovrare per la rottura dell'asse dell'elica.

Poi, il rimorchio, prima verso Palermo, poi verso Napoli, sempre, col mare in tempesta, dove il convoglio è arrivato intorno alle 12 di domenica. Per Camedda e tutti gli uomini del «Maria Onorato» è stato un Ferragosto del tutto fuori programma. Sarebbero dovuti restare a terra per festeggiare in famiglia l'importante ricorrenza, l'hanno trascorsa invece, per tre notti e per tre giorni in mare. Un imprevisto, peraltro gradito, risoltosi nel più felice dei modi, che, del resto, fa parte di questo particolare e rischioso lavoro.